

## **MATILDE CANINO - 1E**

### **L'IDEA**

**(tema: l'assenza, l'attesa)**

“Ti piace?”

“Sì, per essere bello è bello. Però è un po' strano.”

“È un bocciolo, non si è ancora schiuso.”

“Ah sì, l'avevo capito. Come si chiama?”

“Idea.”

“È una specie rara?”

“Mah, pare di sì. È da tanto che ne volevo uno.”

“Dove lo hai comprato?”

“No, non l'ho comprato. Il vento deve aver portato il seme sul mio balcone.”

Quando l'ho visto arrivare con un vaso sotto il braccio non mi sono stupito. In fondo lui è sempre stato un po' stravagante. Però non l'avevo mai visto così preso da qualcosa. Si tratta di una pianta, ma non è più che uno stelo verde con un assurdo bocciolo in cima. Più che una pianta, sembra un gracile filo d'erba.

“Perché lo hai portato qui da me?”

“Volevo fartelo vedere, secondo te dovrei tenerlo?”

“Perché me lo chiedi? È vero che è un po' strano, però non è così male.”

“Nel mio palazzo c'è chi dice che sia pericoloso.”

“Pericoloso? Come potrebbe essere pericoloso un bocciolo?”

“Dicono che abbia le spine troppo lunghe.”

Ah già, le spine. Non le avevo notate prima. Sono sottilissime, trasparenti e si vedono solo se messe contro luce. Però non sembrano molto pericolose. Magari dipende da come le si guarda. Intanto lui è andato alla finestra e guarda fuori.

Nonostante non sia più che un filo d'erba, quel bocciolo di Idea sembra vigoroso. Benché sia sottile, non posso fare a meno di pensare che sembra ancorato al terreno con una forza enorme, come se non avesse intenzione di lasciare la presa. Pare che le sue radici stiano già avvolgendo tutta quanta la terra nel vaso e la stringano forte.

“Penso che ci sia qualcosa che non va.”

“Che cosa, scusa?”

“Sì, insomma, penso che qualcosa non stia andando per il verso giusto.”

Lo raggiungo. Dal vetro della finestra sta guardando per strada, sul marciapiede giusto sotto di noi. Sembra triste o preoccupato, come se qualcosa non andasse per davvero. Ma nelle strade è tutto normale, come al solito. Sotto di noi passeggiano una Coppietta di anziani e una famigliola col passeggino; una signora con un cane troppo grande e un paio di ragazzi. Le macchine sono posteggiate fra gli alberi spogli e ce n'è una in doppia fila. Il semaforo gestisce, regolare, uno scarno sciame di auto e motorini.

“Cosa c'è che non va?”

“Non lo so, forse è solo una sensazione.”

È strano, ma le sue parole mi colpiscono. Non ha detto nulla di particolare, ma mi stupisco: ho la nausea. Una nausea forte, che parte dallo stomaco e sale, fino al cervello. È un malessere irruento, che mi fa sentire a disagio. Forse ha ragione, qualcosa non va. Ma che cosa? Che cosa, in questo momento, non sta andando nel verso giusto? Che tipo di veleno hanno instillato, le sue parole, nella mia mente? Dov'è l'errore? Dov'è il bug di quello che sembra un sistema perfetto? Potrebbe non esserci, potrei essermi sbagliato? Magari questa è solo una brutta sensazione? No, no. C'è. Ha ragione, c'è qualcosa che non va. Ma cosa? Cosa?

“Spero sbocci presto, voglio vedere più chiaramente i suoi colori.”

“Parli del fiore d'Idea?”

“Sì.”

“Appena si schiude devi farmelo vedere, mi raccomando.”

Annuisce.

“Ma dopo?”

“Dopo cosa?”

“Cosa succederà dopo che il tuo fiore si schiuderà?”

“Pare che debba dare dei frutti, simili alle bacche penso. E dentro ci starà un seme, forse due.”

“Davvero?”

“Beh dovrebbe. Ma per adesso aspetto che si schiuda. Sto aspettando da tanto e non capisco più se sboccherà o resterà così, come bocciolo a tormentarmi per sempre. Hai ragione sai? Così è strano, dà quasi fastidio alla vista. È come un frutto

acerbo e verdastro. Spero che un giorno si colori per me. Ti regalerò un seme, se mi prometti di prendertene cura.”

“Sei sicuro? Insomma sembra una pianta rara, molti ne comprerebbero un seme e ti pagherebbero bene.”

Annuisce.

Fuori dalla finestra il cielo comincia ad imbrunire. Torna verso il suo vaso e se lo prende, com'era venuto, tenendolo sotto il braccio. In quel momento, la punta di un petalo piccolo ed esterno si muove. Il petalo si distende come se si stesse stiracchiando, luccicando appena. Lui sorride.